Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2021: 228.190
Diffusione 12/2021: 255.129
Lettori Ed. II 2021: 1.730.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

27-FEB-2022
da pag. 43 /
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Anticipazione «Auschwitz non muore mai» di Gabriele Nissim (Rizzoli) su genocidio e memoria condivisa

Veil, Primo Levi, Wiesel e gli altri La necessaria alleanza dei Giusti

di **Marcello Flores**

Gabriele Nissim è il fondatore di Gariwo, l'associazione costituitasi nel 2001 per far conoscere i Giusti, coloro che hanno cercato di contrastare un genocidio difendendo la dignità umana. I «giardini dei Giusti», dopo il primo creato a Milano, sono ormai un centinaio in Italia e nel mondo. Più volte Nissim è stato criticato e accusato da alcuni gruppi delle comunità ebraiche per avere sostenuto la necessità di confrontare la Shoah con gli altri genocidi e di ridimensionare, di conseguenza, l'unicità della distruzione degli ebrei rispetto ad altre gravi violenze commesse nella storia contro altri gruppi etnici, nazionali, religiosi.

Auschwitz non finisce mai (Rizzoli) è in qualche modo la risposta di Nissim, come studioso della storia dei genocidi, al dilemma posto dalla sua attività pubblica, e che riassume nel dilemma se la memoria sia «una trappola o un salvagente», presi come si è — soprattutto gli ebrei come lui — dalla necessità di non dimenticare la specificità della Shoah e dell'antisemitismo, ma anche dal rifiuto di sacralizzarla come espressione del male assoluto, evitando così di cadere in un'«ossessione nel ribadire la memoria della Shoah come evento unico nella storia» che rischia «di creare una divisione profonda tra me come ebreo e gli altri esseri umani».

Il rifiuto di rinchiudere in un ghetto la memoria della Shoah, per timore di contaminazioni con gli altri genocidi, è alla base di un racconto costruito con grande intelligenza, originalità e gusto della narrazione. *Auschwitz non finisce mai*, infatti, si può dire che sia una esposizione tutta interna alla storia dell'ebraismo, della sua tragedia e della sua difficile e complicata memoria. I protagonisti del libro di Nissim, infatti, sono solo ebrei: ma attraverso di essi l'autore intende dimostrare — riuscendoci ampiamente — come la Shoah non possa essere considerata un fatto che concerne solo gli ebrei, un avvenimento ebraico, anche se loro ne sono stati le vittime, ma un evento che riguarda l'umanità intera.

Le figure attorno a cui si snoda il racconto sono inizialmente Simone Veil, Primo Levi, Eli Wiesel. Attraverso di loro Nissim ricorda come si è costruita pubblicamente la memoria della Shoah, con difficoltà, lentezza, ostacoli. Di Levi traccia un ritratto sintetico ma profondo, mostrando anche la contraddizione insita nella sua convinzione che la Shoah si potesse conoscere ma non comprendere: un punto di vista che trova, a partire dalla fine degli anni Sessanta, una lettura irrazionale e un'interpretazione religiosa di cui l'esempio più noto è Eli Wiesel, e che per altri diventa una visione sacra che può dare finalmente uno scopo (la nascita di Israele) a quel male assoluto.

Tra i protagonisti del libro vi è Yehuda Bauer, nemico di una «unicità» che poneva la Shoah fuori dalla storia e che vuole inserire, invece, nella tragica realtà — tutt'altro che univoca — dei genocidi. E Avraham Burg, impegnato a fare uscire gli ebrei da una situazione di vittime permanenti, dalla pulsione a far rivivere Hitler per ucciderlo ancora, come avrebbe ricordato nel 1982 dopo l'invasione del Libano Amos Oz a Menachem Begin, che aveva paragonato la Carta dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) al *Mein Kampf*.

La figura centrale del libro, tuttavia, quella a cui è dedicato più spazio, è quella di Raphael Lemkin, il giurista ebreo polacco che, fuggito negli Stati Uniti dopo l'invasione della Polonia, aveva inventato nel 1944 la parola, e il concetto, di genocidio, raccontato attraverso le pagine della sua autobiografia non pubblicata in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 3 marzo

Gli eventi di Gariwo a Milano

Per il decimo anniversario della Giornata dei Giusti, istituita dal Parlamento europeo nel 2012, giovedì 3 marzo sono previsti a Milano due eventi. Alle ore 10 presso il Giardino dei Giusti di Monte Stella ci sarà la cerimonia per onorare alcune figure di Giusti con il presidente di Gariwo, Gabriele Nissim e il sindaco Beppe Sala. Al pomeriggio (ore 15.30), presso la sala Alessi di Palazzo Marino, si terrà il convegno *Mai più genocidi. Il comandamento morale dei Giusti*, con Nissim, Laura Boldrini, Liliana Segre e altre personalità, tra cui Godelièvе Mukasarasi, Giusta sopravvissuta al genocidio in Ruanda.

Il saggio

● Esce dopodomani, martedì 1° marzo, il libro di Gabriele Nissim *Auschwitz non finisce mai*, edito da Rizzoli (pp. 272, € 19)

● Gabriele Nissim (Milano, 1952: qui sopra) è fondatore e presidente della fondazione Gariwo, che si occupa della ricerca delle figure esemplari dei Giusti

DATA STAMPA
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2021: 228.190
Diffusione 12/2021: 255.129
Lettori Ed. II 2021: 1.730.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

27-FEB-2022
da pag. 43 /
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

● Tra i libri di Nissim: *Il bene possibile* (Utet, 2018); *La lettera a Hitler* (Mondadori, 2015); *La bontà insensata* (Mondadori, 2011)

Ceija Stojka (1933-2013), *Sans titre* (acrilico su tavola, particolare), courtesy Hojda & Nuna Stojka © Ceija Stojka © Adagp 2017

DATA STAMPA
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994